

**TERZO CONGRESSO NAZIONALE
CUB - SALLCA**

16 – 17 GENNAIO 2009

C. SO MARCONI 34 - TORINO

3 CONGRESSO CUB SALLCA

TORINO, 16-17 gennaio '09

Volevo aprire questo mio breve contributo al congresso ringraziando il nostro segretario uscente, Marco Schincaglia, per la passione, il tempo, l'intelligenza e l'equilibrio che hanno contraddistinto i suoi mandati nel S.A.L.L.C.A.. Inutile elencare tutti i passaggi cruciali, dalla fusione al C.C.N.L., allo sciopero del Giugno 2007 che hanno visto la nostra Organizzazione protagonista anche grazie alle scelte del segretario - grazie Marco!!!!

Ma tornando a questo congresso volevo solo brevemente ricordare il percorso democratico che ha portato alla fase finale che si tiene oggi e domani, un percorso che attraverso le assemblee precongressuali che hanno espresso i delegati qui presenti, ha coinvolto un buon numero di iscritti e quadri. Ma se questa è la forma, la scatola diciamo, mi auguro che questo bel contenitore venga riempito di idee, proposte anche provocazioni insomma l'augurio è che sia un Congresso vero.

Ebbene nell'assemblea precongressuale di Pinerolo e poi anche nel Congresso della Federazione di Torino di novembre io ero partito dalla crisi economico finanziaria ragionando sul fatto che questa crisi è figlia di un ciclo economico liberista o neoliberista che ha messo al primo posto il mercato, il profitto, la libertà d'impresa, il capitale e in subordine tutto il resto anche la politica.

Questo processo che ha assunto forme e volti diversi in Europa e nel mondo ha comunque prodotto un vistoso spostamento dei rapporti di forza dal lavoro al capitale, dal salario e dai redditi fissi in genere verso il profitto e la rendita. Il lavoro ha progressivamente perso centralità politica, è diventato precario, sottopagato, invisibile, il salario ha smesso di rappresentare una remunerazione dignitosa delle persone per diventare una mera variabile dipendente del profitto.

Nelle banche quest'ossessione del conto economico ha significato lo stravolgimento del lavoro, del fare banca. Ingenti risorse di salario variabile venivano legate al raggiungimento di budget, anche l'architettura delle filiali veniva piegata a queste logiche con un vistoso moltiplicarsi di scrivanie di consulenti, gestori, che diventavano crocevia e corsie preferenziali per brillanti carriere mentre le mansioni figlie di un dio minore non erano più strategiche, i B.O. le sedi, le casse le tesorerie potevano essere sempre più compresse nei salari e negli organici tanto lì c'erano solo i colleghi di serie b in quanto l'eccellenza era orientata al commerciale.

Tutta questa struttura, richiedeva una sovrastruttura ideologica volta costruire il consenso, il terreno culturale più confacente a questa organizzazione del lavoro, diseguale e classista. S'inquadra in questo contesto la segmentazione della clientela in portafogli individuali di proprietà del consulente che veniva incanalato in una logica di dipendente padroncino, assumendosi in qualche modo anche il rischio d'impresa, il capitalismo che ti prende l'anima con i suoi postulati per cui ad esempio l'interesse del tuo padrone è anche il tuo interesse, io datore di lavoro lego i miei destini al tuo e al posto del salario ti do le azioni. A questo proposito le sventure dei dipendenti LEHMAN BROTHERS sono illuminanti con salari e fondi pensioni costituiti in gran parte da azioni di una società fallita!

Noi del S.A.L.L.C.A. questa deriva l'abbiamo sempre denunciata a differenza dei Sindacati Maggiormente Rappresentativi chiamiamoli così (nella nostra categoria quest'ultima espressione è particolarmente ridicola visto che non sono mai stati eletti da nessuno)

Credo che proprio oggi che alcuni nodi alcune questioni che avevamo denunciato stanno emergendo sia il tempo di rivendicare e rilanciare le nostre idee e le nostre proposte, la nostra visione del fare banca tenendo sempre presenti il contesto generale e il concreto agire nell'ottica di quel "pensare globalmente e agire localmente" che era un vecchio slogan degli ecologisti recentemente ripreso da S.Latouche nella suo ultimo saggio nella convinzione che il ragionare sui massimi sistemi non sia un sofisma per acchiappanuvole ma una strategia efficace per meglio comprendere anche la nostra realtà quotidiana e le sue dinamiche.

E quindi io a questo congresso porto queste istanze e queste riflessioni che sono sintetizzabili anche in pochi slogan:

- PRIMO: IL CLIENTE E' DI TUTTI: BASTA CON I PORTAFOGLI INDIVIDUALI
- SECONDO: TRASFORMIAMO IL SALARIO VARIABILE IN SALARIO TABELLARE: DA SALARIO PER POCHI A SALARIO PER TUTTI
- TERZO: STOP ALLA PRECARIZZAZIONE DELLA CATEGORIA
- QUARTO: RILANCIAMO CON FORZA NEI NOSTRI SCRITTI, NEI NOSTRI INTERVENTI, MA ANCHE NEL NOSTRO CONCRETO AGIRE QUOTIDIANO UNA IDEA E UNA PRATICA DI ETICITA' DEL RISPARMIO E DEL CREDITO, COME? AD ESEMPIO SPOSTANDO IL FULCRO DEL NOSTRO RAGIONARE DAL RENDIMENTO ALLA SOSTENIBILITA' IN SENSO LATO OPPURE METTENDO IN DISCUSSIONE UNO DEI POSTULATI STESSI DELLA FINANZA CAPITALISTICA: E CIOE' CHE LA REMUNERAZIONE DEL CAPITALE NON E' SOLO UN FREDDO NUMERETTO ESPRESSO IN PERCENTUALE PERCHE' TUTTO DIVENTA MENO ASETTICO SE QUEL CAPITALE CHE OFFRE REMUNERAZIONE E' IMPIEGATO PER PRODURRE ARMI ANCHE INDIRETTAMENTE, OPPURE SI AUTORIPRODUCE

GRAZIE ALLO SFRUTTAMENTO DELLE PERSONE, DELLE RISORSE, DEL LAVORO
MINORILE AD OGNI LATITUDINE.

Un ultima riflessione sulla Casa Comune che ci ospita: la CUB e le recenti tensioni fra le sue varie anime.

Voglio un po' volare alto su questo perché molto è stato detto e scritto anche a proposito dell'opportunità della dichiarazione di sciopero del 12 Dicembre rispetto alla quale devo dire io ero molto critico non tanto perché ci sia la necessità di smarcarsi ogni volta, se le condizioni lo permettono vanno ricercati terreni comuni di lotta e resistenza, ma a me pare che questa volta le ragioni della CGIL fossero tutte o quasi di contingenza e di visibilità politica viste le recenti esclusioni dalle cene che contano e dai salotti buoni per cui mi è parso e mi pare inopportuno inseguire la CGIL su questo terreno.

Trovo però singolare e spiacevole che in un Sindacato che si definisce di Base finora lo scontro sia stato squisitamente d'apparato. Sarebbe auspicabile invece il coinvolgimento degli iscritti con forme e strumenti da definire (un bollettino, un blog etc) ma comunque nel senso più ampio e capillare possibile per garantire una partecipazione davvero plurale e diffusa che potrebbe addirittura rovesciare il paradigma di una Organizzazione divisa e debole nel suo opposto configurando un'entità vivace e vitale che fa della partecipazione corale la sua forza e la sua bandiera. Del resto io preferisco la Babele delle lingue all'unisono del Politburo.

Finisco con una provocazione: una delle più importanti etnie di nativi americani, credo i Sioux, sosteneva che alla fine di una discussione non bisogna votare perché il voto divide, erge barriere, ma bisogna continuare a discutere finché non si trova una sintesi.

BUON CONGRESSO A TUTTI

PIERO NICOLA

S.A.L.L.C.A C.U.B. – Intesa Sanpaolo –Perosa Argentina